REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE TRASPORTI
VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Genova, 13 ottobre 2017

Prot. n. PG/2017/19745

Allegati:

Rif.: *del*

Servizio: Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo

Al Settore Valutazione Impatto Ambientale e Sviluppo Sostenibile

Al Settore Urbanistica

LORO SEDI

Oggetto: Comune di Ortovero (SV). Procedura di valutazione impatto ambientale per ripristino e potenziamento di un impianto esistente denominato "Pogli", sul Torrente Arroscia.

Proponente: Ditta S.E.A.M. S.r.l. - Società Energetica delle Alpi del Mare, con sede a Sanremo (IM).

REGIONE LIGURIA
SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
PERVENUTO IN DATA
17/10/2017
PROT. N. ...
ASSEGNATO A ... Grifoglio
IN DATA ... IL DIRIGENTE

Class. 2016/G11.6.8/125
(Pratica n. 43.290)

Si fa riferimento al progetto di ripristino e potenziamento ai fini idroelettrici dell'impianto esistente, denominato "POGLI", con derivazione idrica dal torrente Arroscia, e restituzione nello stesso corso d'acqua, in località Pogli, nel Comune di Ortovero, in Provincia di Savona.

La Relazione paesaggistica allegata evidenzia la sussistenza del vincolo paesaggistico in parte delle aree interessate in quanto rientranti nella fascia di 150 m dal Rio delle Rive.

L'Ambito territoriale di riferimento è il n° 32 "Bassa Valle Arroscia". La carta dell'assetto insediativo colloca l'intervento in zona definita come "Insediamenti sparsi a regime normativo di modificabilità di tipo B".

La carta dell'assetto geomorfologico colloca l'intervento in zone definite come a "Regime normativo di MODIFICABILITA' di tipo A (MO-A)". Tale regime si applica nelle parti del territorio nelle quali fattori geomorfologici e/o idrogeologici, pur essendo preminenti nella caratterizzazione ambientale degli insediamenti e delle strutture del paesaggio agrario, non sono tuttavia *tali* da imporre rigide limitazioni di ordine quantitativo, qualitativo o strutturale agli interventi. L'obiettivo della disciplina è quello di evitare sostanziali alterazioni nei rapporti esistenti tra i fattori antropici del paesaggio e la sua matrice idrogeomorfologica.

La carta dell'assetto vegetazionale colloca l'intervento in zone definite come COL-ISS-MA - "Colture insediamenti sparsi serre da mantenere". Tale regime si applica nelle parti del territorio interessate da colture non ricadenti

negli Impianti diffusi di Serre. L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare che l'evoluzione delle attività agricole verso una maggiore efficienza e competitività trovi riscontro nelle forme del paesaggio agrario senza tuttavia alterarne i caratteri prevalenti.

L'intervento è previsto in sponda sinistra rispetto alla traversa esistente in cls, sita in località Pogli a quota di circa 75 m s.l.m., sino alla restituzione in prossimità dell'edificio esistente, circa 450 m a valle. La derivazione e le opere ad essa connesse risultano già esistenti ed attive, il progetto prevede il ripristino delle strutture in modo da derivare una quantità d'acqua maggiore, tale da produrre energia da fonte rinnovabile.

Nella relazione si sostiene, seppur in modo generico, che l'impianto in progetto è completamente interrato e teso a recuperare opere già esistenti (la traversa, il canale e il fabbricato), per cui risulterebbe non strettamente necessaria l'acquisizione di Autorizzazione paesaggistica.

Il progetto prevede la captazione dell'acqua tramite presa lo sfruttamento di una traversa esistente e prevede di potenziare, in sponda sinistra, il canale esistente attualmente ad uso irriguo e, realizzare un fabbricato di centrale a circa cinquecento metri a valle, valorizzando il salto idraulico generato dalla differenza di quota, per produrre energia idroelettrica.

Il progetto prevede inoltre la predisposizione di una scala di rimonta per pesci), da predisporre in corrispondenza della scala di rimonta preesistente, una vasca di dissabbiatrice, la vasca di carico, nonché il punto di connessione ed il locale Enel.

La scala di risalita dell'ittiofauna prevista è del tipo a bacini successivi con fenditure laterali, è prevista sul lato destro della traversa in corrispondenza del contesto roccioso. Inoltre sarà dotata anche di uno scivolo per la risalita delle anguille.

La vasca dissabbiatrice è collocata a valle dell'opera di presa, sempre in sponda orografica sinistra del torrente.

Attualmente, in sponda orografica sinistra, a valle dell'opera di presa esistente, è presente un canale di derivazione in calcestruzzo, di sezione rettangolare e modeste dimensioni. Il canale esistente è a cielo aperto per la maggior parte della sua lunghezza e coperto solo per un tratto. Al fine di derivare una portata maggiore rispetto a quella della concessione esistente, è previsto il sostanziale rifacimento del canale esistente, aumentandone di circa 10 volte le dimensioni in sezione, nonché una protezione in massi ciclopici lato torrente.

La copertura del canale viene prevista con conci rimovibili per consentire una facile pulizia del canale e se ne prevede l'utilizzo come pista di servizio per accedere all'opera di presa ed effettuare le manutenzioni.

E' prevista inoltre l'installazione di una rete paramassi nelle parti più esposte del canale.

Il fabbricato di centrale verrà posizionato sempre in sponda orografica sinistra del torrente Arroscia, subito a valle rispetto alla vasca di carico. Il fabbricato, ancorché in parte interrato ed in parte rivestito in pietra avrà inviluppo di circa 600 mc. più canali (di adduzione e scarico) e vasca di carico il tutto da realizzarsi in cemento armato gettato in opera. La copertura del fabbricato, prevista alla quota 83,00 m s.l.m., è dotata di una botola per un eventuale calo delle macchine, mentre l'accesso pedonale/carrabile avverrà da un portone (3,00 x 3,50 m) esposto verso monte, verso il muro già esistente della pista di accesso.

Il collegamento dell'impianto idroelettrico alla rete di distribuzione è previsto mediante realizzazione di una nuova cabina di consegna, interrata su tre lati, con un'intercapedine di circa 60 cm; sulla copertura della cabina è posto un riempimento in terra, indicato come predisposizione per una futura strada di accesso ad un fabbricato preesistente.

La connessione prevede un allacciamento in derivazione dalla esistente linea aerea MT presso un palo di sostegno collocato in prossimità della Strada Provinciale 453 della Valle Arroscia, distante circa 140 m in linea d'aria della cabina di consegna.

Per quanto riguarda l'alterazione della sponda, peraltro in area di progetto in parte già artificiale, si propongono mitigazioni per mezzo di adeguate misure di ingegneria naturalistica, mentre nuovi elementi di qualificazione della percezione paesaggistica saranno sicuramente apportati dalle sistemazioni esterne previste all'intorno della Centrale e della stessa sponda golenale.

L'impatto sul paesaggio della fase di cantiere viene stimato come lieve e reversibile, in quanto di breve durata e limitato all'occupazione alle aree strettamente interessate dall'opera e, se ciò non risultasse possibile, con impegno alla rinaturalizzazione, anche con interventi di miglioramento della preesistenza ambientale.

Sono previsti il ripristino dei muri di sostegno esistenti ed un piazzale per la manovra dei mezzi.

A fine lavori, è previsto il ripristino delle essenze eventualmente sradicate, con reimpianto di essenze arboree e arbustive autoctone, con opere di ingegneria ambientale e naturalistica.

L'intervento proposto, fermo restando l'apprezzamento in termini generali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, è ritenuto eccessivamente incidente la sfera del paesaggio in particolare per quanto attiene la condotta di derivazione, che risulta di fatto tutta fuori terra e di dimensioni decisamente consistenti (vista la sezione e l'estensione); analogamente anche le opere di mitigazione previste (abbancamento di massi ciclopici) appaiono eccessivamente incidenti, sempre in ragione della estensione del tratto interessato. Pertanto, occorre che venga ridotta e mitigata l'incidenza della condotta e migliorato il suo inserimento paesaggistico.

Si ritiene pertanto di poter rilasciare una favorevole valutazione solo con l'imposizione di specifiche prescrizioni, da ottemperare prima dell'inizio lavori.

Occorre che:

1. il canale/condotta di derivazione risulti per quanto possibile inserito nell'orografia originaria dei luoghi, di conseguenza venga ridotta e modificata la massicciata a valle, utilizzando adeguate opere di ingegneria naturalistica ed opportune piantumazioni di essenze arboree-arbustive tipiche dei luoghi;
2. sia prevista una finitura dei conci di copertura compatibile con il sito, riproponendo la percezione di strada bianca, se del caso prevedendo il riporto di terra;
3. sia ridotta al minimo l'incidenza delle opere di scavo per la realizzazione dei locali centrale, e ne sia immediatamente previsto il rinterro evitando il mantenimento di opere provvisionali in sito:
4. sia sistematicamente prevista un'opera di recupero-miglioria delle parti interessate da vegetazione arborea con opportuni interventi di nuovo impianto con essenze già percepibili paesaggisticamente;

5. la cabina sia totalmente inserita nella morfologia dei luoghi senza soluzione di continuità prevedendo la sistemazione della copertura a verde con essenze tipiche dei luoghi. L'eventuale realizzazione di una percorrenza sarà valutata nel momento della presentazione di uno specifico progetto, riservando comunque la parte della stessa verso valle a verde;
6. le pareti della cabina di media tensione siano eseguite con il rivestimento in pietra locale a corsi orizzontali con rinzaffo di intonaco a base di calce pozzolanica, spazzolate senza la stuccatura dei giunti;
7. gli infissi della cabina di media tensione siano sottomessi alla pietra e tinteggiati in colore marrone bruno del tipo ferro micaceo;
8. per quanto attiene alle opere ed i manufatti, sia previsto un possibile discostamento di collocazione di più o meno cm. 50 (cinquanta) ed una flessibilità dimensionale del 5%, purché siano sempre rispettati gli assi, gli allineamenti e le simmetrie.

Infine, con la presente si richiamano gli adempimenti previsti dall'articolo 8, comma 4, della legge regionale n. 13/2014 e s.m., riportati nel decreto medesimo, circa la conformità delle opere eseguite rispetto all'autorizzazione paesaggistica come sopra rilasciata ai sensi dell'articolo 6 della stessa disciplina, secondo le seguenti modalità:

a) dopo l'ultimazione dei lavori e contestualmente all'avvio presso il Comune interessato del procedimento per il rilascio del certificato di agibilità o all'invio del certificato di collaudo finale o della comunicazione di fine lavori, il titolare dell'autorizzazione paesaggistica deve trasmettere alla struttura regionale competente la dichiarazione di un tecnico abilitato attestante la conformità delle opere eseguite rispetto al progetto oggetto dell'autorizzazione paesaggistica ed alle eventuali relative prescrizioni, corredata di documentazione fotografica di dettaglio relativa allo stato finale delle medesime opere con indicazione della data di riferimento;

b) la struttura regionale accerta, entro il termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti, se le opere eseguite sono conformi a quelle assentite con l'autorizzazione paesaggistica in rapporto alle eventuali relative prescrizioni, effettuando il raffronto della attestazione prodotta dal tecnico abilitato con la documentazione fotografica trasmessa;

c) decorso il termine di cui alla lettera b), la verifica di conformità finale delle opere eseguite si intende positivamente conclusa.

Si resta pertanto in attesa degli adempimenti indicati alla lettera a) più sopra rammentata, e si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Arch. Corinna Artom)